

Anteprima Con laboratorio didattico e una caffetteria panoramica

Aramengo: Museo ARA col Presepe di Anna Rosa



Nel cerchio. Dove dovrebbe sorgere il futuro Museo, un vano per Aramengo, col Presepe e altre preziosità di A. Nicola

ARAMENGO

● Nel periodo natalizio all'Abbazia di Vezzolano, nel cuore del Monferrato Astigiano, le code esterne annunciavano il grande successo di pubblico per il Presepe realizzato da Anna Rosa Nicola, restauratrice e miniaturista, i visitatori all'ultima edizione furono quasi sedici mila attratti dall'unicità e dal valore artistico dell'opera: 350 personaggi che animano un centinaio di scene e mestieri.

Detto questo si è fatto sempre più lungo e rischioso il montaggio e lo smontaggio del grande Presepe di qui l'idea di una esposizione permanente che accoglia oltre al presepe e le sue botteghe altre opere, magari a rotazione, della Nicola, di qui recupero di un grande edificio (conosciuto come 'Ca' di Giulio) in via Mazzini 15-17 ad Aramengo di Anna Rosa Nicola e del marito Nicola Pisano che viene ceduto in comodato d'uso gratuito alla Fondazione ARA (sigla che da è l'iniziale di Aramengo e pure si-

gnifica Anna Rosa Arte). C'è un progetto, che abbiamo il piacere di vedere, redatto da un tris di professionisti partito da Beatrice Coda Negozio (dice Anna Rosa: "un vulcano di idee geniali") che fa aggiungere Roberto Fraternali e Carlo Ostorero,

In sintesi si recuperano tre piani per un utilizzo al pubblico di circa quattrocento metri quadrati; dal piano interrato parte l'allestimento del grande Presepe (ecco la Grotta della Natività in un ambiente in tufo, siamo nel Seicento) che proseguirà nei locali al piano terreno dotati di uno spazio di accoglienza e biglietteria con accesso pedonale dedicato all'interno dell'androne per prevenire l'affollamento da via Mazzini, via che, con la sua cortina murale storica, caratterizza l'asse viario a valle del centro. Al primo piano nella manica prospiciente via Mazzini, saranno esposti altri lavori artistici creati da Anna Rosa Nicola (pensiamo alle miniature in ceroplastica e ai fiori di carta). Il progetto, preceduto da un'accu-

rata analisi ambientale, prevede la valorizzazione degli elementi e materiali caratterizzanti l'architettura degli insediamenti locali. Il complesso sarà dotato di apposita area workshop/laboratorio didattico per attività dedicata alle scuole, alla collaborazione con le biblioteche civiche monferrine e altre istituzioni. L'area workshop sarà accessibile anche ad adulti, anziani e disabili per dimostrazioni e corsi sulle tecniche manuali.

La disponibilità di una nuova sede permanente con attigui laboratori e spazi espositivi e caffetteria (nella panoramica corte interna) offre una fruizione continua del bene innescando un ciclo turistico a beneficio del territorio (ed è un vano per un paese di 568 abitanti...). C'è un ostacolo che, conoscendo Anna Rosa, non mancherà di essere superato, il preventivo di 700 mila euro... Ma pure per il famoso, grande, laboratorio di restauro che è poco più avanti si era partiti da zero... I sogni si avverano...

Luigi Angelino

■ VEZZOLANO

Affluenza continua
«Nuove scene
il prossimo anno»

ALBUGNANO Ha fatto stupire quasi 16.000 persone il presepe di Vezzolano, che domenica ha chiuso ai visitatori. Un incremento eccezionale: dagli 11.190 dell'anno scorso ai 15.862 di quest'anno. «L'affluenza è stata continua, circa 300 persone al giorno, ma siamo riusciti a gestire tutto bene - può tirare il fiato Anna Rosa Nicola - L'associazione La Cabalesta è stata fondamentale, non li ringrazierò mai abbastanza».

Le visite hanno subito dei picchi di crescita nei giorni festivi, con un massimo di 948 persone durante la giornata di Santo Stefano. I volontari si sono, infatti, occupati dell'accoglienza e della gestione delle visite, aiutati nei giorni di maggior affluenza da alcuni funzionari della Direzione regionale musei.

«Si sono presentate parecchie persone provenienti da altre regioni, magari in visita ai propri parenti residenti qui. Due persone sono venute apposta da Pavia per compiere escursioni sul territorio e vedere il presepe», racconta Franca Cagliero presidente della Cabalesta.

Lunedì è iniziato lo smontaggio nella vasta sala capitolare. Richiederà più di una settimana e diversi giri di furgone, poi il presepe verrà riassemblato nel laboratorio di Nicola ad Aramengo.

«Abbiamo cominciato a smontarlo proprio nel momento in cui il sole tramontava sull'Annunciazione dell'abside dell'abbazia. Capita solo due volte l'anno. È come se anche Vezzolano saltasse il presepe», nota emoziona-

Il presepe di Anna Rosa incanta 16mila persone

ta la madre di tutte le composizioni, che lasciano a bocca aperta per la precisione da orefice e la fedeltà degli oggetti a quelli reali. Dai mini-salumi alle micro scatole di caramelle, dalla forbice del barbiere a a frutta e verdura di pochissimi millimetri eppure "veri" quanto quelli reali.

Dello smontaggio si stanno occupando la restauratrice e suo marito; per il trasporto si fanno aiutare da un amico e dai ragazzi del laboratorio.

Anna Rosa Nicola penserà, poi, a riparare i pezzi danneggiati. La polvere che si deposita durante l'esposizione, infatti, fa scollare le parti del presepe e durante i trasporti è raro che qualcosa non si rompa o vada perduto.

Ma non si limiterà alla manutenzione: lei non si ferma mai. «Costruirò anche nuove scene per il prossimo anno. Le persone mi danno suggerimenti in continuazione e io cercherò di accontentarle al meglio».

Fino a quando continuerà ad attirare la folla nel chiostro dell'abbazia? Nel 2024 il presepe sarà ancora esposto qui ma i Nicola hanno in mente un progetto per un'esposizione definitiva nella sede del loro prestigioso laboratorio, dove restaurano capolavori dell'arte e reperti archeologici unici.

«Vezzolano è un posto magico. Mi spiace lasciarlo, ma il presepe è troppo delicato per essere spostato avanti e indietro - sospira l'autrice - Ogni volta che qualcosa si rompe, mi si spezza il cuore».

Francesca Mezzogori



Anna Rosa Nicola e due scene del suo presepe: l'orologiaio e le bancarelle di salumi e formaggi



LA COMETA SPLENDE SULL'ABBZIA

Dal 2005 Anna Rosa Nicola, appartenente alla nota dinastia di restauratori, lavora al suo monumentale presepe con oltre 350 figure visitato da migliaia di persone. Dal prossimo anno avrà una nuova sede

di Barbara Antonetto

Dentro ogni elemento c'è un pezzo di me»: questo è quanto Anna Rosa Nicola, restauratrice di professione, infonde nella sua passione privata, il presepe, cui dedica ogni momento libero, anche solo i dieci minuti residui della pausa pranzo.

«Mi piace lavorare la domenica mattina presto quando tutti dormono e io mi chiudo tranquilla nel mio regno». Si potrebbe supporre che quel regno sia all'interno del laboratorio di restauro di Aramengo (Asti) dove Anna Rosa, con il resto della famiglia, porta avanti l'attività del padre, un grande laboratorio (3.500 metri quadrati, apparecchiature scientifiche all'avanguardia, un archivio di oltre sessant'anni di attività e, non ultima, una nutrita équipe di tecnici, storici dell'arte, architetti e restauratori), che ha condotto importanti interventi per Soprintendenze e privati, dall'«Assunzione della Vergine» di Alvise Vivarini della Pinacoteca di Brera alla grande pala di Tiziano con «Il martirio di san Lorenzo» della Chiesa dei Gesuiti a Venezia, dagli affreschi trecenteschi dell'Abbazia di Chiaravalle milanese ai medaglioni lignei raffiguranti i ritratti della dinastia Savoia nella Palazzina di caccia di Stupinigi, al Trittico di Casorati nella Parrocchia di San Paolo a Biella, solo per fare qualche esempio. E invece il presepe prende forma in una stanza di casa, «una stanza tutta mia sul cui tavolo di lavoro lascio una gran confusione, ma dove conservo anche in perfetto ordine oggetti di ogni tipo suddivisi per tipologia: gli scampoli di passamaneria, i velluti, i bottoni, le lampadine, la bigiotteria ecc. Le persone che conoscono la mia passione mi portano scatole di oggetti che per loro non hanno un significato perché sanno che io, nel momento in cui li vedo, mi prefiguro immediatamente come li riutilizzerò. Mio marito ieri mi ha dato lo starter di un neon i cui pezzi rivivranno in diverse forme: una boccetta di vetro, i pomelli di un comod...». Alla domanda se per realizzare il suo presepe si serva degli strumenti di uso quotidiano in laboratorio, Anna Rosa risponde che anche gli attrezzi appartengono soltanto a quella privatissima stanza delle meraviglie: «Come restauratrice sono specializzata in reintegrazione pittorica, mentre per il presepe uso seghetto, trapano a colonna, lo strumento per tagliare il polistirolo e altri attrezzi che mi faccio regalare anziché chiedere profumi o borse firmate».

Il bagaglio professionale è comunque fondamentale, soprattutto per la straordinaria manualità che Anna Rosa ha ereditato dalla mamma, restauratrice specializzata in carta e tessuti capace di dividere nello spessore un foglio di carta velina, ma anche per la conoscenza dei materiali che la guida a scegliere i supporti, i colori e i collanti più adatti. Anna Rosa è restauratrice dal 1975 e rappresenta la terza generazione di una straordinaria famiglia di restauratori il cui capostipite, il nonno materno Giovanni Borri, era antiquario, pittore e restauratore con negozio nella Galleria Subalpina di Torino. Fu lui a trasferirsi tra le colline del Monferrato durante la seconda guerra mondiale su consiglio della moglie, che al tempo della grande guerra era sfollata in quei luoghi ancora oggi incredibilmente tranquilli e paesaggisticamente intatti. Lì la mamma di Anna Rosa, Maria Rosa, ha conosciuto il papà Guido, ultimo di sette figli di una famiglia di modeste condizioni che abitava di fronte al laboratorio. Guido faceva il barbiere e suonava il violino, una manualità che indirizzò presto, e con grandi



Qui sopra, Anna Rosa Nicola davanti al presepe allestito nel refettorio dell'Abbazia di Vezzolano (At). Sotto, un particolare del presepe, la bottega del restauratore



risultati, al restauro con l'aiuto del suocero: Guido e Maria Rosa si sono sposati all'età rispettivamente di 25 e 16 anni. Anche il marito di Anna Rosa, Nicola detto Nick, è restauratore, specializzato in pulitura e analisi strumentali non distruttive: si sono conosciuti sui banchi del liceo artistico a Torino. E naturalmente anche il fratello di Anna Rosa, Gian Luigi, ha seguito le orme dei genitori, dedicandosi ai reperti archeologici, in particolare egizi. Per non parlare dei loro figli, la quarta generazione, e dei loro rispettivi compagni di vita. Ad Aramengo sono state curate opere di Cranach, Caravaggio, Reni, Van Eyck, Antonello da Messina, Max Ernst, Paul Klee, solo per citare qualche nome, e da Aramengo sono partiti specialisti per restaurare in loco opere inamovibili in Italia e all'estero. Questa però è un'altra storia, una storia in cui tradizione e innovazione si fondono, raccontata, per chi volesse approfondire, nel

volume *I Nicola. Storie di restauri nella storia di una famiglia*, a cura di Armando Brignolo e Salvatore Giannella (Umberto Allemandi, 2009). Torniamo invece al presepe, un'opera imponente che cresce ogni anno alla quale Anna Rosa lavora dal 2005: «Ho iniziato per caso perché mi avevano chiesto di organizzare un'attività di animazione per l'oratorio parrocchiale di Aramengo. Non ho più smesso, ho poi montato il presepe in laboratorio per raccogliere fondi per le opere d'arte danneggiate dal terremoto del 2009 in Abruzzo, in linea con la missione del Premio Rotondi di cui siamo stati insigniti nel 2002». A partire dal 2012 il presepe è stato allestito nella suggestiva cornice dell'Abbazia di Vezzolano, in provincia di Asti, e i proventi dell'esposizione sono stati destinati alla conservazione del complesso monastico romanico. Continua Anna Rosa: «Il primo anno in cui ho montato il presepe a Vezzolano i topi se ne sono mangiati una gran parte per

cui ho smesso di usare bacche e altri elementi organici che raccoglievo nei boschi e ho iniziato a ricorrere alla tecnica della ceroplastica, con cui realizzo anche delle nature morte di frutta, verdura e funghi che, insieme ai fiori di carta, sono un'altra delle mie passioni». Il presepe negli anni ha raggiunto le dimensioni di 18x4 metri (circa 120 scene e 350 personaggi) e all'ultima esposizione è stato visitato da 11.190 persone in due mesi. Quest'anno verrà esposto a Vezzolano per l'ultima volta. Spiega la restauratrice: «Poiché a ogni smontaggio, rimontaggio e trasporto andavano inevitabilmente perdute delle parti, ho istituito la Fondazione Ara (Anna Rosa Arte) con cui spero di raccogliere i 450mila euro necessari al restauro di un edificio seicentesco di fronte al laboratorio dove ho in progetto di esporre tutte le mie opere: il presepe, le nature morte in ceroplastica e i fiori di carta. Chiamarlo museo è riduttivo e mi sa di vecchio, voglio che sia un luogo dove si sta insieme e si impara a lavorare con le mani. Nei primi



In senso orario, il banchetto di frutta, il presepe allestito nel refettorio dell'Abbazia di Vezzolano, la macchina del veredere fotografata accanto a una moneta da un centesimo a indicare la scala, la bottega del barbiere, la farmacia, il frantoio, il negozio di caramelle, la bottega dell'antiquario, l'orologio al lavoro e l'attrezzatura del fotografo



tempi il mio presepe veniva apprezzato soprattutto dagli anziani, ma ora sono tantissimi i bambini che si lasciano affascinare a dispetto del fatto che li crediamo attratti unicamente dalla tecnologia». Per ogni scena Anna Rosa si documenta e opera un'accurata ricostruzione di una bottega storica per cui il suo presepe rappresenta una memoria visiva di tradizioni e antichi mestieri: «Quest'anno, aggiungo il carretto del venditore di ghiaccio. La più grande soddisfazione per me è vedere le nonne che, davanti a scene come quella del materasso intento a cardare la lana, spiegano ai nipotini professioni scomparse». Il presepe era già una tradizione della famiglia Nicola prima del 2005? «No», risponde Anna Rosa, «ma recentemente mi è affiorato un ricordo che avevo rimosso. Alle scuole medie durante l'ora di applicazione tecniche odiavo tutte le attività previste per le ragazze: cucire, ricamare, lavorare all'uncinetto. Il professore allora mi disse di scegliere un'attività alternativa e io realizzai cassette di cartone per il presepe».

IL GIORNALE DELL'ARTE

Quel presepe opera d'arte tra passione e beneficenza

A Vezzolano ricostruita in miniatura una cittadina dell'Ottocento

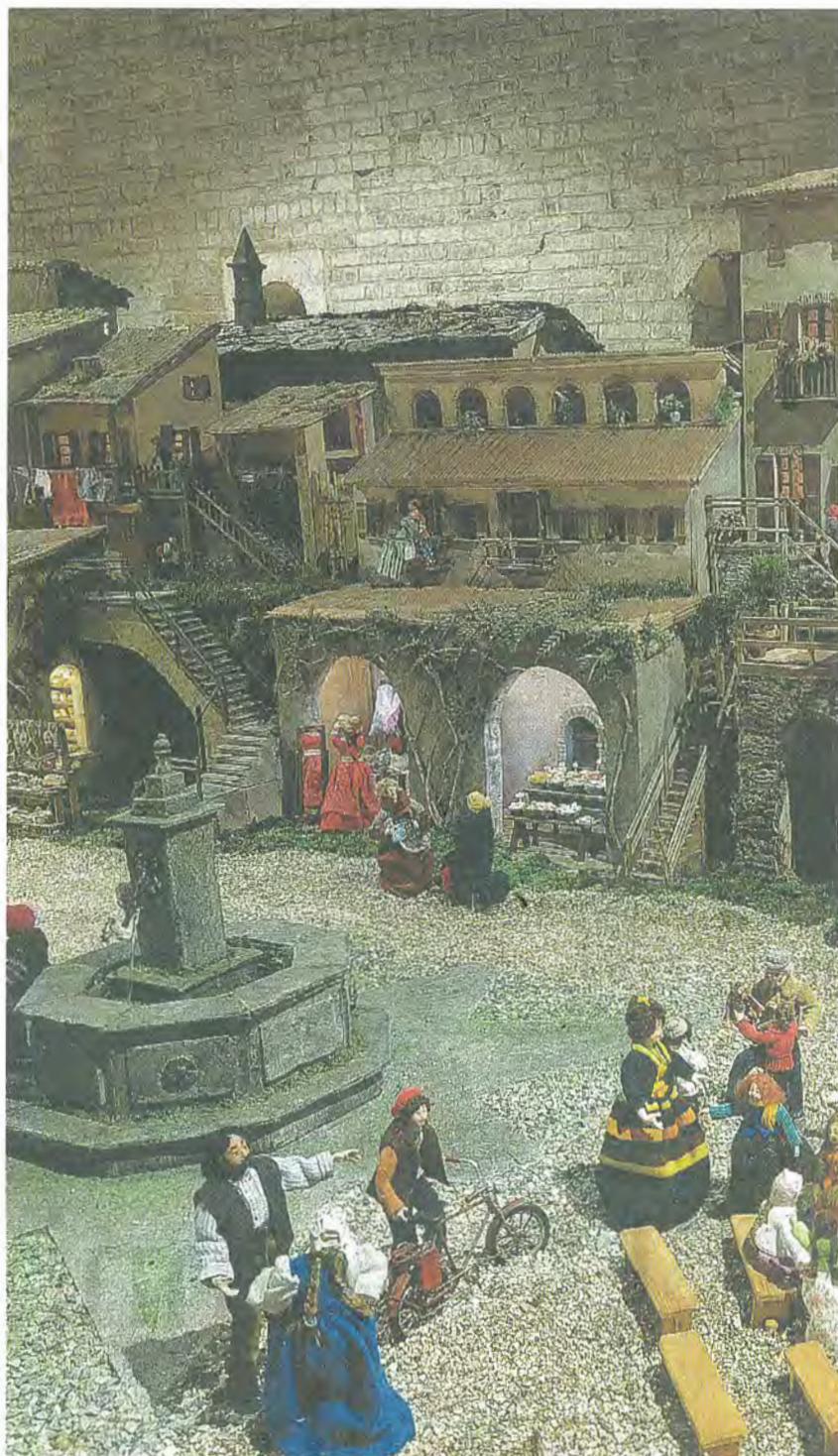
Fra qualche giorno sarà visitabile nella foresteria dell'Abbazia romanica di Vezzolano (Albugnano) il presepe di Anna Rosa Nicola. Un presepe, senza epoca e senza stagioni, non aspettatevi quello napoletano, l'ambientazione ci porta nel Monferrato, gli abiti dei personaggi alla fine dell'Ottocento. Incredibili le dimensioni: ben 18 metri di lunghezza e 4 di larghezza, una superficie di oltre 50 metri quadrati, oltre 350 personaggi, più di 5000 miniature grandi pochi millimetri, quasi un centinaio di scene e una settantina di edifici.

Sono migliaia le di ore di lavoro certosino di Anna Rosa Nicola, direttore tecnico e titolare con il marito del laboratorio Nicola Restauri di Aramengo (Asti), dove si trova la bottega d'arte fondata dal padre Guido nel dopoguerra. «Una passione nata per divertimento nel 2005, racconta Anna Rosa, quando mi hanno chiesto di animare l'oratorio del paese e ho proposto il tema del presepe che ho costruito con i bambini. Da allora ho continuato a creare personaggi e situazioni. Un modo per sfogare la creatività. Occupandomi in particolare di reintegrazione pittorica di dipinti, nel lavoro devo tenere per rispetto dell'opera quello che l'artista ha realizzato. Creare miniature è più di un hobby, è una medicina che mi fa stare bene. Dal 2012 da quando è stato esposto per la prima volta a Vezzolano le offerte raccolte, attraverso l'Associazione La Cabalesta di Castelnuovo Don Bosco, sono state destinate alle opere d'arte dell'Abbazia bisognose di restauro. Quest'anno, considerate le sempre più numerose e gravi

emergenze umanitarie, si sta pensando di destinare almeno una parte di quanto raccolto per aiutare i bambini che vivono in zone a rischio».

Ogni anno l'allestimento è interpretato in maniera differente e si arricchisce di nuovi personaggi. Le novità rivela Anna Rosa sono «San Giuseppe che tiene in braccio Gesù bambino, il lago con i pescatori, la casa del medico e l'ambulatorio, quella del ciabattino, il vetraio, la venditrice di santini, un gruppo di donne intente a grigliare del pesce, il chiosco delle granite, il venditore di ghiaccio, il clochard e vari nuovi pastori...». Tutto, il paesaggio, gli edifici, gli arredi, gli oggetti e i personaggi sono stati realizzati da lei con polistirene, legno, filo di ferro, ritagli di stoffa ed elementi naturali riciclando materiali vari con grande attenzione per i dettagli; le miniature di frutta e verdura sono invece modellate con l'antica tecnica della ceroplastica.

Molte sono le botteghe artigiane che riproducono antichi mestieri: falegname, vasario, materassaio, stagnino, cestai, orologiaio, antiquario, sartò, compresa la bottega del restauratore, dedicata alla sua famiglia e quella della costruttrice di presepi dove Anna Rosa ritrae se stessa; ci sono poi vari negozi tra cui la bottega dei golosoni con un ricco assortimento di caramelle e dolci, la panetteria, la pescheria e la farmacia. Alcune figure sono legate all'agricoltura, molti i simboli gastronomici, essendo Anna Rosa un'ottima cuoca con la specializzazione nell'impattamento. Il sogno di dare una casa al suo presepe evitando i danni causati dai continui montaggi, smontaggi e tra-



sporti, si sta finalmente concretizzando. Con il marito ha dato vita alla Fondazione ARA (acronimo di Anna Rosa Arte) e al progetto di ristrutturazione di un antico edificio di fronte al laboratorio. Le cantine con una piccola grotta di tufo ospiteranno il presepe, altri due piani saranno dedicati all'esposizione di miniature in ceroplastica e altre passioni di Anna Rosa tra cui i fiori di carta, in aggiunta il laboratorio dell'artista e una sala didattica per lavorare con bambini e anziani.

Per la nuova casa del presepe occorrerà aspettare ancora un paio di anni. Il presepe a Vezzolano, grazie ai volontari dell'Associazione La Cabalesta coadiuvati dall'associazione In Collina, sarà visitabile dall'8 dicembre a febbraio ogni venerdì, sabato, domenica e festivi, dalle 10 alle 17.

Piera Genta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masino & co. I castelli si raccontano ai bambini

Sono pensate per grandi e piccini le iniziative a carattere natalizio che il FAI propone nei fine settimana sino al 17 dicembre. Al Castello di Masino, Caravino speciali percorsi attraverso le sale allestite per le festività alla scoperta di come si attendeva e festeggiava il Natale, dal Settecento al Novecento, nella dimora dei conti Valperga, proprietaria del castello per oltre mille anni. Si potranno ammirare l'Adorazione di Gesù di scuola piemontese nel salotto rosso, uno degli ambienti più preziosi del castello, aperto in via eccezionale e il presepe in corallo di manifattura trapanese nella Galleria dei Poeti. I visitatori potranno, inoltre, scoprire i servizi da tè e da cioccolata di famiglia, la tavola imbandita nella sala da pranzo estiva. Il 10 e 17 dicembre le visite saranno dedicate ai bambini e focalizzate su divertenti curiosità: come si festeggiava il Natale in un antico castello? Quali canti natalizi si intonavano? Quali erano i giochi in voga nel passato? Come ci si augurava "Buon Natale" e come si preparava la tavola? Dedicate ai bambini dai 4 ai 10 anni le iniziative al Castello della Manta (Cn) con una speciale avventura natalizia: occhi aperti per scoprire tutti gli indizi natalizi nascosti nelle sale del castello e orecchie spalancate per ascoltare le fiabe di Natale che gli indizi rivelano. Al termine, laboratori manuali per realizzare addobbi per la casa e l'albero, centritavola e ghirlande, chiudi pacco e biglietti d'auguri. Negli stessi giorni vengono organizzate speciali visite dalla Chiesa di Santa Maria del Rosario alle sale affrescate, incentrate sul racconto delle tradizioni e delle pratiche più diffuse legate ai simboli: dalla corona dell'Avvento all'albero addobbato, dal presepe alle ghirlande, dall'agrifoglio al vischio.

P. Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

A San Damiano espone Luisella Bozzi Torta

Oggi alle 17 alla Galleria Comunale di San Damiano (piazza Libertà) s'inaugura la personale della pittrice astigiana Luisella Bozzi Torta, allieva di Francesco Casorati all'Accademia Albertina di belle arti di Torino. La mostra, dal titolo «La finestra: limite oppure libertà», resterà aperta fino al 18 dicembre in in orario: 10-12; sabato e festivi 10-12 e 16-19. Ingresso libero. —



Opera della restauratrice Anna Rosa Nicola con oltre 120 scene e 350 personaggi

A Vezzolano s'inaugura il presepe degli incanti

L'EVENTO/1

CARLO FRANCESCO CONTI

Dopo una lunga e costante crescita arriva al capolinea il magnifico presepe di Anna Rosa Nicola. Oggi all'Abbazia di Vezzolano sarà inaugurata l'11ª edizione accresciuta di nuovi personaggi e scene. Ma sarà anche l'ultima ad Albugnano, poiché è intenzione dell'autrice di dare al presepe una sede stabile ad Aramengo, dove vive. «Ogni anno diventa sempre più faticoso riallestirlo e si rovinano molti pezzi» indica l'autrice.

Anna Rosa Nicola è figlia di Guido, che mezzo secolo fa

Dal prossimo anno la Natività avrà una sede stabile ad Aramengo

con la moglie Maria Rosa impiantò ad Aramengo un laboratorio di restauri noto in tutta Europa, in cui vengono curati dipinti di ogni epoca, da Caravaggio a Klee. Come il fratello Gian Luigi, ha seguito le orme dei genitori, e con il marito Nicola si occupa di pulitura delle opere d'arte. La passione per il presepe è nata nel 2005, quando Anna Rosa fu interpellata

dalla parrocchia di Aramengo per allestire una Natività. Da quel momento non si è più fermata: ha impiegato ogni momento libero per costruire con estrema minuzia e abilità ambientazioni storiche, perlopiù legate a un recente passato, tra '800 e '900, di botteghe e laboratori artigianali. Con gli anni la ricostruzione è cresciuta arrivando a oltre 18 metri quadrati. Un impegno notevole l'allestimento: ogni anno Anna Rosa Nicola e il marito impiegano almeno una settimana per costruire il presepe, apportando ogni volta adattamenti o aggiustamenti con cura certosina. Oggi l'insieme raccoglie circa 120 scene, costruite perlopiù con materiale di recupero, e 350 personaggi. Novità di quest'anno è il carretto del ghiaccio che si aggiunge al chiosco delle bibite, al negozio di dolci, alla drogheria, al laboratorio del fotografo e persino un omaggio all'attività di famiglia. È cresciuto il presepe, e crescono i visitatori: lo scorso anno hanno sfiorato i 12 mila.

Laggiornata

L'apertura oggi è prevista alle 10 alle 17. L'inaugurazione è fissata alle 15 con i saluti di Valentina Barberis della Direzione regionale Musei Piemonte, del sindaco Aurora Angilletta e di Anna Rosa Nicola. In occasione dell'inaugurazione, saranno esposte le riproduzioni



Il chiosco della limonata, uno dei nuovi elementi creati da Anna Rosa Nicola per il suo presepe all'abbazia di Vezzolano



Anna Rosa Nicola con un suo personaggio

GIULIO MORRA



Una delle scene del presepe di Anna Rosa Nicola a Vezzolano

ANNA ROSA NICOLA
RESTAURATRICE



Ogni anno diventa sempre più faticoso riallestirlo a Vezzolano e si rovinano molti pezzi

in grandezza naturale delle tavole quattrocentesche della scuola di Antoine de Lonhy restaurate con i fondi raccolti in occasione delle precedenti edizioni del Presepe. L'attrice Paola Tortora introdurrà l'evento con una performance teatrale che esprime le emozioni e la meraviglia di chi visita quel micromondo. Nata dallo «Scambio di Saperi» avuto con l'arti-

sta Anna Rosa Nicola durante il Quadila Festival di questa estate a cura de «Lo Stagno di Goethe», l'ode racconta un incontro indimenticabile. Un viaggio, nelle storie reali o fantastiche di un universo stupefacente, capace di trasformare per sempre lo sguardo di chi lo intraprende. Collabora l'associazione culturale Vintulera Teatro.

Il presepe sarà visitabile fino al 4 febbraio 2024 il venerdì, sabato e domenica e nei giorni festivi dalle 10 alle 17; il 25 dicembre in orario 10-12,30 e 15,30-17. Sono possibili visite infrasettimanali per gruppi di almeno 10 persone su prenotazione al 349/577.29.32, info@lacabalesta.it. Lunedì chiuso. —

Anna R. Nicola Migliaia di miniature, cento scene

Presepe Vezzolano: un fine settimana con 1360 visitatori



Mini visitatori. Martedì al Presepe di Anna Rosa Nicola a Vezzolano

VEZZOLANO

● Il Presepe di Anna Rosa Nicola all'abbazia di Vezzolano ha visto venerdì, giorno dell'inaugurazione, 259 visitatori, sabato 318 e domenica 783, in questo primo week end un totale di 1360 visitatori; il presepe si sviluppa per 20 metri di lunghezza per 3-4 di larghezza, su più piani e visitabile a 360 gradi con oltre 350 personaggi più di un centinaio di scene e migliaia, di microscopiche miniature. Il giorno dell'inaugurazione la Rai ha girato un servizio sul TG3 (Elisabetta Terigi, montaggio Dario Fogu) andato in onda sabato alle 14 e ripreso in parte domenica anche sul TG2 nazionale.

Anna Rosa Nicola cui va il merito di aver portato Vezzolano nel panorama nazionale dei Presepi, ha voluto dedicare l'edizione

a Giovanni Cagliero, volontario de La Cabalesta, mancato improvvisamente. Poi ha accennato alle novità di quest'anno: casa e ambulatorio del medico, casa e bottega del ciabattino, carro del venditore di ghiaccio, clochard artista di strada, venditore di santini, vetraio, chiosco delle granite, lago con pescatori, gruppo di donne intente a grigliare il pesce, una nuova fontana e una ventina di pastori e personaggi nuovi. Quest'anno il Bambino Gesù è in braccio a San Giuseppe; da Anna Rosa un ringraziamento particolare al marito Nick.

In conclusione lettura recitata di Paola Tortora. Da registrare martedì mattina la visita al presepe di 19 'cuccioli' dell'asilo di Piovà Massaia (tra cui Rebecca, nipotina di Anna Rosa). Info al 349/577.29.32. **L.A.**

A Portacomaro

Iniziativa natalizie alla Casa dell'Artista

PORTACOMARO

● Domenica 17 dalle 15 si celebra il "finissage" per la mostra di Sara e Bruno Vergano alla Casa dell'artista di Portacomaro, con mercatino e laboratorio per i bambini (al pomeriggio), nell'ambito di "Natale sotto il Ricetto".

Per l'occasione, sarà anche presentato il calendario della Casa dell'artista con la riproduzione della linoleografia dedicata a Portacomaro dall'artista casalese Laura Rossi, che sarà presente. L'opera, tirata in piccolissima serie (1/20), è stata donata dall'autrice alla Casa dell'artista per essere diffusa tra i collezionisti a scopo di raccolta fondi a favore della Comunità Laudato si' - Vigna del Papa. "Laura Rossi - citiamo dal comunicato ufficiale diffuso dalla Casa dell'artista - attiva da tanti anni a Casale Monferrato, ha dedicato molte sue incisioni dallo stile inconfondibile a importanti monumenti italiani e stranieri e ha esposto in prestigiose località". Nei locali di esposizione ci sarà una ricca esposizione (10/13 e 15/19) di idee-regalo realizzate a mano e con materiali di recupero o naturali da artiste e produttrici locali invitate dal laboratorio creativo di Viscè a condividere un momento di esposizione delle proprie creazioni e di scambio di auguri tra artisti e pubblico. **L.A.**

VEZZOLANO In progetto una sede fissa ad Aramengo con laboratorio e sala didattica. «Non prima di due-tre anni»

Il presepe-meraviglia lascerà l'abbazia

«Troppi viaggi per il trasporto dal laboratorio a Vezzolano. Ogni anno si rompe qualcosa»

P
ALBUGNANO Il futuro del presepe di Anna Rosa Nicola potrebbe essere lontano dall'abbazia di Vezzolano. La restauratrice e presepista ha infatti intenzione di realizzare una sede fissa ad Aramengo per le sue creazioni. Un'eventualità che porrebbe fine all'esposizione nel periodo natalizio che ogni anno, dal 2012, porta a Vezzolano migliaia di visitatori.

«Sto lavorando con un gruppo di progettisti alla ristrutturazione di una casa rurale che sta di fronte al mio laboratorio ad Aramengo: ovviamente ci vorrà del tempo perché siamo ancora alla fase progettuale. Non sarà dunque pronta prima di due o tre anni, nei quali il presepe continuerà ad essere esposto a Vezzolano - spiega Nicola - Lo spazio sarà più ristretto rispetto alla foresteria dell'abbazia, ma si svilupperà su due piani e ci saranno anche un laboratorio e una sala didattica per le scuole». Perché porre fine all'ormai tradizionale esposizione a Vezzolano? «Quest'anno per il trasporto dal mio laboratorio a Vezzolano per l'allestimento mi ci sono voluti otto viaggi andata e ritorno con il furgone e cinque volte che si fa il trasporto, qualcosa inevitabilmente si rovina e va riparato. Per il trasporto ci aiuta qualche amico, ma per l'allestimento

siamo solo io e mio marito». Non sarebbe possibile creare un gruppo di volontari che aiutino a trasportare e allestire il presepe? «Per il trasporto non ci sarebbero problemi, ma per l'allestimento devo farlo in prima persona, perché le idee mi vengono proprio nel momento in cui vado a posizionare i lavori e devo fare vari spostamenti prima di trovare la giusta disposizione - spiega - Parto sempre con un'idea in mente, ma il risultato è sempre diverso: anche nella sede fissa il presepe non resterà sempre immobile: la disposizione verrà continuamente cambiata. Non credo che qualcun altro oltre a mio marito abbia la pazienza necessaria per stare dietro a tutte le intuizioni e i cambi di disposizione che faccio durante l'allestimento. Resta comunque il problema del trasporto: per quanta attenzione si possa fare, qualcosa si danneggia sempre». Oltre a queste difficoltà, ci sono anche altri aspetti che spingono Nicola verso la creazione di una sede fissa per la sua opera d'arte: «Mi darà la possibilità di ampliare l'esposizione anche ad altre mie passioni oltre al presepe: altri tipi di miniature, ma anche fiori di carta. Inoltre la sala didattica permetterà iniziative con le scuole e i miei lavori saranno fruibili dal pubblico tutto l'anno».

Luca Tinebra



Anna Rosa Nicola e una delle sue minuscole scene fedeli alla realtà

Oltre undicimila visitatori per le incredibili miniature

ALBUGNANO Sono state 11.190 le persone che tra l'8 dicembre e il 5 febbraio hanno visitato il presepe di Anna Rosa Nicola, nella foresteria dell'abbazia di Vezzolano. Turisti saliti in collina per ammirare più di 300 i personaggi protagonisti in 80 scene, per un'ambientazione lunga 18 metri.

«Sono stati tanti, i volontari dell'associazione Cavalesta li hanno accolti e guidati - commenta Nicola - Molti arrivavano da fuori: li ho visti uscire tutti con il sorriso. Quest'anno ci sono stati tanti bambini dell'asilo e delle elementari e più grandi: mi ha stupito perché le persone che seguono il mio

lavoro sono over 60». I visitatori hanno ammirato le opere della presepista e lasciato commenti: «Leggo quello che scrivono nel libro dei visitatori: uno ha scritto che ha apprezzato la dinamicità delle scene che sembrano vive. Mi ha fatto piacere perché è quello che tento di imprimere alle mie creazioni».

Nel suo presepe Nicola rappresenta momenti di vita quotidiana. Alcuni all'aperto, come nella grande piazza, i taglialegna, le donne che lavano e stendono i panni al lavatoio e le bancarelle di street food. Altre tra le mura degli edifici. Oltre alle varie botteghe artigiane,

La prospettiva

«Vicino a casa potrò ampliare l'esposizione»



c'è un frantoio con la macina azionata da un asino e un autoritratto della stessa Nicola intenta ad allestire il presepe nel suo laboratorio.

Dal pubblico arrivano anche suggerimenti: «Li prendo sempre in considerazione alla ricerca di idee. Alcune proposte mi sembrano un po' strane, come il cimitero o l'ospedale. I bambini chiedono invece cose più allegre, animali, ma difficili da realizzare».

Anna Rosa Nicola pensa già all'anno prossimo: «Sto creando la bottega del ciabattino. All'interno inserirò una bimba con i codini che rappresenta la mia nipotina».

NATALE 2023 FINO AL 4 FEBBRAIO

Abbazia di Vezzolano

Il presepe di Anna Rosa: arte e manualità danno vita ad un micro mondo che sa di buono



LA BOTTEGA DELL'OROLOGIAIO GRANDE POCO PIÙ DI UNA SCATOLA DA SCARPE



FRUTTA, VERDURA E CIBO IN GENERE SONO RIPRODOTTI COSÌ BENE DA INGOLOSIRE I VISITATORI



IL VENDITORE DI SANTINI E "MUSTÀ", UNA DELLE NOVITÀ DEL 2023

Il venditore di granite e limonata, la casa del dottore, il vetraio, il venditore di ghiaccio, il venditore di santini e medagliette sacre, una fontana in più: irrefrenabile la fantasia e la straordinaria manualità associata ad arte e competenza che guidano il lavoro di Anna Rosa Nicola, autrice di un presepe in miniatura che attrae ogni anno migliaia di visitatori.

E' quello ospitato nella sala della Foresteria della canonica dell'Abbazia di Vezzolano, ad Albugnano. Una perla romanica che accoglie e custodisce il villaggio realizzato interamente dalla nota restauratrice di Aramengo con materiali di recupero.

Allestito per la prima volta nel 2012 in una saletta del chiostro, è passato dai 2 mila visitatori di allora agli 11.200 dell'anno scorso.

Ormai lo conoscono in tutta Italia e sono tanti i visitatori che organizzano le gite a

Vezzolano nel periodo natalizio per andarlo a vedere. Ma tanti sono anche quelli che ci tornano, perchè il presepe non è mai uguale all'anno precedente.

Sia perchè Anna Rosa ogni anno aggiunge personaggi, botteghe, particolari, sia perchè l'esposizione non è mai uguale a quella che viene realizzata interamente dall'autrice che impiega una decina di giorni per trovare il posto giusto alle opere d'arte in miniatura che realizza durante l'anno.

Ad accogliere i visitatori vi è la Natività, il cuore del presepe, con il laghetto ghiacciato realizzato sovrapponendo strati di resine di diverso tipo lavorate per dare l'idea, in tutto e per tutto, dell'acqua ghiacciata in superficie. Poi inizia il viaggio in quello che poteva essere un paese delle nostre colline a cavallo fra Settecento ed Ottocento. Ma con aggiunte che non hanno aderenza storica bensì affettiva e sentimentale.

«Anna Rosa - spiega Franca Cagliero, volontaria della Cabalesta che per tutta la durata del presepe accompagna i visitatori - è molto sensibile alle richieste dei visitatori più piccoli, e ha inserito, negli anni, anche "quadri" che proiettano questo villaggio nel futuro». E' così nasce l'angolo delle donne che fanno la grigliata o la bottega del giocattolaio o l'edicolante. Oppure ancora la bottega della presepara dove Anna Rosa si riproduce in scala mentre costruisce le sue miniature.

Personaggi che si sono aggiunti alle prime botteghe dall'irripetibile fascino come quella del salumaio, dell'orologiaio, del venditore di stoffe, del farmacista, tanto per citarne alcuni.

Con un personaggio che ricorre in più luoghi e in più ruoli. Basta guardarlo in viso per riconoscere i tratti di Guido Nicola, padre di Anna Rosa, fondatore del noto laboratorio di restauro. La figlia

lo colloca in più situazioni per rendere omaggio alla sua vita professionale, alla sua passione per la cerca dei tartufi, alla sua dedizione alla famiglia.

L'autrice usa prevalentemente materiali di riciclo: e capsule del caffè, per la loro malleabilità, diventano pentole, pentolini, utensili di campagna in miniatura. Oppure il vetro delle piccole lampadine da frigo diventano i vasi in vetro del negozio di caramelle. I palloncini sono fatti con le uova di quaglia svuotate e colorate, la valigia del dottore è recuperata da un vecchio portamonete in pelle. Le forcine per i capelli, il tappo di una caffettiera moka, i bottoni, pezzi di catenine rotti, la lana per fare i capelli, la posidonia marina che diventa la paglia della stalla. Tutto serve per realizzare la scala di riduzione che viene accuratamente rispettata. In quello che noi riteniamo scarto o rifiuti, Anna Rosa riesce a vedere un oggetto per il suo

presepe. E dove proprio non riesce a trovare materiale di riciclo adatto, lavora la ceramica (splendidi i pavimenti in cementine colorate), l'argilla per realizzare i mattoni di costruzione delle case o la cera lavorata a mano. Fino a farsi venire la tendinite come successo per realizzare le centinaia di minuscole olive per il frantoio.

Il risultato finale è sorprendente, perchè riesce a suscitare uguali emozioni nei bambini e negli adulti. Che ogni anno tornano per ritrovare la loro bottega preferita e per ammirare quella nuova.

Il presepe è aperto al pubblico il venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 17. Il giorno di Natale dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 17. Durante gli altri giorni è visitabile per gruppi oltre le 10 persone su prenotazioni da concordare con info@lacabalesta.it oppure al numero 349/5772932.

Daniela Peira

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Concerto natalizio della banda a Villa Franca

Domani alle 21 in Sala Bionda a Villa Franca si terrà il Concerto di Natale della Banda Municipale della Città di Villa Franca. Il programma prevede le classiche marce, colonne sonore, swing, polsi-sonori per la canzone popolare e i brani natalizi. L'evento è organizzato dal Comune. «Sarà un'occasione per ricambiare gli auguri natalizi» dice il presidente Onorato Mardica. Ingresso libero e —



Alcune scene del presepe dos hù tra la bet e s'adde e sta lo jù fùu l'orobolo il melle-pasticceria de la Be lle Egrove. Sopra, il laboratorio di ceramica, la capanna de la Matrìtà, la s'indio del fotografo

Il mio presepe è una medicina

All'abbazia di Vezzolano l'opera di Anna Rosa Nicola è esposta fino al 5 febbraio

Lungo 18 metri contiene 313 personaggi 78 scene e 50 mestieri tradizionali

L'INTERVISTA

FRANCESCO ROMANO PIVETTA

Fra le creazioni del biellese del presepe spicca quella di restauratore e scultore Anna Rosa Nicola. Nata a Vezzolano nel Piemonte, ha lavorato per anni in Europa che ha scoperto nel grande presepe: accolto nell'abbazia di Santa Maria di Vezzolano, una tra le più antiche e preziose del Piemonte. Il presepe è un'opera d'arte che ha visto nascere un'attività che vede coinvolte le associazioni «La Collettività di Vezzolano» e «InCollaborazione» di Albignano e la Direzione regionale Musei Piemonte. Anna Rosa Nicola, restauratrice: dal 1979, specializzata in gruppi antiche dove che dipinti, applica le sue conoscenze su materiali e colori a questo suo modo di pensare. Come ha strutturato il suo presepe? «È un'attività evolutiva ed espansiva. Anzitutto è un gruppo di 313 personaggi, 78 scene e 50 mestieri rappresentati. Rispetto all'anno scorso ci sono 31 nuovi mestieri. La forza evolutiva è in parte dovuta al fatto che ho aggiunto un gruppo 2 e mezzo nel

del 25 dicembre e il gennaio. A Natale orario ridotto. Il biglietto al pubblico sarà dalle 10 alle 12, 18 e dalle 15,30 alle 17. I gruppi saranno da alle 18 per alcune porte sono un'attività capolarica anche nel giorno festivo. In questo caso, per il 2012/13 il numero di biglietti è di 349/577.29.32 in www.laboratorio.it. L'ingresso è gratuito. L'organizzazione è a cura dell'Abbazia di Vezzolano e la gestione del Museo di Vezzolano. È possibile anche lavorare in squadra che vede coinvolte le associazioni «La Collettività di Vezzolano» e «InCollaborazione» di Albignano e la Direzione regionale Musei Piemonte. Anna Rosa Nicola, restauratrice: dal 1979, specializzata in gruppi antiche dove che dipinti, applica le sue conoscenze su materiali e colori a questo suo modo di pensare. Come ha strutturato il suo presepe? «È un'attività evolutiva ed espansiva. Anzitutto è un gruppo di 313 personaggi, 78 scene e 50 mestieri rappresentati. Rispetto all'anno scorso ci sono 31 nuovi mestieri. La forza evolutiva è in parte dovuta al fatto che ho aggiunto un gruppo 2 e mezzo nel



ANNA ROSA NICOLA
RELAIRATRICE

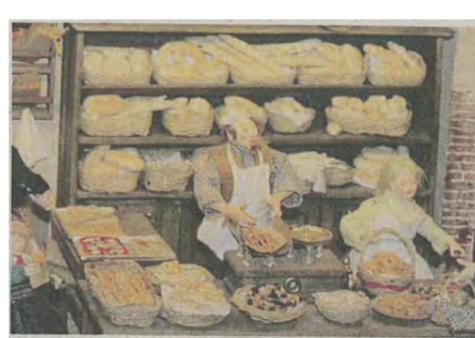
Una seconda vita al le cose più strane e bella gente butta dalle scatole di cibo per carità la biglietteria

Quanto più stretto è il cerchio più ampia è la vita. È un'attività evolutiva ed espansiva. Anzitutto è un gruppo di 313 personaggi, 78 scene e 50 mestieri rappresentati. Rispetto all'anno scorso ci sono 31 nuovi mestieri. La forza evolutiva è in parte dovuta al fatto che ho aggiunto un gruppo 2 e mezzo nel

Quali sono le novità del 2012? «Una nuova novità, due angeli e 40 personaggi creati negli ultimi mesi: sono soprattutto pasticcieri, pasticciere e donne. Ci sono anche un pittore e uno stocco dell'arte. Quest'ultimo non è solo un'attività evolutiva ed espansiva, ma anche un'attività evolutiva ed espansiva. Anzitutto è un gruppo di 313 personaggi, 78 scene e 50 mestieri rappresentati. Rispetto all'anno scorso ci sono 31 nuovi mestieri. La forza evolutiva è in parte dovuta al fatto che ho aggiunto un gruppo 2 e mezzo nel

Il polistirene per le case e il legno per gli arredi. Per i personaggi invece, la cera, il fango, la carta e il legno. Spesso utilizzo materiale di recupero in metallo eoplastici: opere in varie dimensioni: dall'ultimo delle sculture in cera per il presepe alla biglietteria, ma anche piccole: la capanna di vetro e altro. Da una settimana alle cose più strane che la gente butta, la biglietteria, collocate al centro della stessa una fontana di cui sgorga l'acqua. È il luogo in cui si svolge la vita sociale. Tutto intorno si sono costituiti il mercato, l'agguato delle abitudini bancarie. Una particolare attenzione è stata riservata al gruppo. Il primo, dedicato alle signore di Arona, è stato preparato e realizzato il secondo, le fruttelle di mele; il terzo, la mamma e il papà e il quarto, un cartello con la frutta. E presto anche un'attività evolutiva ed espansiva. Anzitutto è un gruppo di 313 personaggi, 78 scene e 50 mestieri rappresentati. Rispetto all'anno scorso ci sono 31 nuovi mestieri. La forza evolutiva è in parte dovuta al fatto che ho aggiunto un gruppo 2 e mezzo nel

Il polistirene per le case e il legno per gli arredi. Per i personaggi invece, la cera, il fango, la carta e il legno. Spesso utilizzo materiale di recupero in metallo eoplastici: opere in varie dimensioni: dall'ultimo delle sculture in cera per il presepe alla biglietteria, ma anche piccole: la capanna di vetro e altro. Da una settimana alle cose più strane che la gente butta, la biglietteria, collocate al centro della stessa una fontana di cui sgorga l'acqua. È il luogo in cui si svolge la vita sociale. Tutto intorno si sono costituiti il mercato, l'agguato delle abitudini bancarie. Una particolare attenzione è stata riservata al gruppo. Il primo, dedicato alle signore di Arona, è stato preparato e realizzato il secondo, le fruttelle di mele; il terzo, la mamma e il papà e il quarto, un cartello con la frutta. E presto anche un'attività evolutiva ed espansiva. Anzitutto è un gruppo di 313 personaggi, 78 scene e 50 mestieri rappresentati. Rispetto all'anno scorso ci sono 31 nuovi mestieri. La forza evolutiva è in parte dovuta al fatto che ho aggiunto un gruppo 2 e mezzo nel



VEZZOLANO

Diecimila visitatori si stupiscono davanti a salumi, orologi e bonbon microscopici ma perfetti

ALBUGNANO Teatrino dei burattini, ombrellino e il chiosco delle frittelle di mele: il presepe di Anna Rosa Nicola si arricchisce di nuove scene e nuovi personaggi. Oggetti e personaggi piccoli, incredibilmente precisi e dettagliati, che fanno salire a Vezzolano ogni anno migliaia di visitatori. Nulla di inventato: tutte riproduzioni assolutamente fedeli di scene di vita dell'Otto-Novecento.

Oggi, giovedì 8 dicembre verrà inaugurato nella foresteria dell'abbazia di Vezzolano, dove l'autrice nei giorni scorsi ha preparato tutto. Ha spostato un patrimonio di scatoloni dove imballa le preziose riproduzioni custodite per undici mesi ad Aramengo, nel laboratorio di restauro della famiglia.

Un appuntamento che si inserisce nel "Natale an Soran" promosso dall'associazione La Cabalesta. L'inaugurazione si terrà alle 15. Alle 15,30 il concerto della Corale Pinese con dodici canti tradizionali natalizi provenienti da varie parti del mondo.

«Quest'anno ho aggiunto una quarantina di personaggi - indica - Molti sono bambini, c'è un ragazzo in bicicletta, un pittore e uno storico dell'arte ma la maggior parte non ha ancora una sua collocazione nel presepe».

Ha deciso dove metterli durante l'allestimento: è possibile perché possono essere messi in diverse posizioni, in piedi o seduti ad esempio. «Più trascorrono gli anni e diventa grande il presepe, più diventa difficile... - sospira l'autrice - Bisogna trovare la giusta soluzione per mettere insieme scene ed edifici che hanno stili diversi dalle più semplici dei primi anni a quelle attuali, più ricercati».

Nel corso del tempo il presepe di Anna Rosa Nicola si è costantemente arricchito di scene arrivando quest'anno a contare un'ottantina. Scorre un mondo un po' nostalgico, che non si ferma ai consueti pastori e spaccalagna, lavandaie e contadini. Con la sua minuzia, Anna Rosa Nicola riproduce la bottega delle caramelle (più piccole del riso con confezioni uguali al reale), l'orologeria, l'artigiano con leceste in vimini minuscolema intrecciate esattamente come quelle grandi, il salumiere con mortadelle, coppe, prosciutti a cui manca solo il sapore.

A ogni edizione la composizione è diversa: «Rinnovo la Natività perché penso che debba attirare maggiormente l'attenzione perché è il centro del presepe, la parte più importante. All'inizio cercavo di mantenere separata la parte povera e rurale da quella più ricca e borghese: ora il presepe è talmente grande che inevitabilmente le due parti si fondono tra loro».

Quali sono le altre novità di quest'anno? «La più semplice è l'ombrellino: avevo già una rastrelliera con gli ombrelli ma senza nessuno a venderli, così ho aggiunto il venditore. Poi ho realizzato il teatrino dei burattini e un chiosco in cui vengono cucinate le frittelle di mele».

Come è nata l'idea? «Il teatrino è dedicato a Migliorino Brunetti di Castelnuovo Scrivia, che nel tempo libero costruiva burattini e faceva

Burattini e frittelle

Le nuove meraviglie create da Anna Rosa

Altri 36 personaggi nel presepe in abbazia



OGGI L'INAUGURAZIONE

Apertura ascoltando Mozart

ALBUGNANO Oggi, giovedì all'Abbazia di Vezzolano si terrà l'evento "Natale an Soran". La chiesa sarà aperta dalle 10 alle 17. Alle 10,30 si terrà la messa, alle 15 verrà inaugurato il grande presepe di Anna Rosa Nicola dopodiché, alle 15,30, la Corale Pinese si esibirà in un concerto in cui eseguirà 12 brani dai canti tradizionali a Mozart. Il Presepe di Anna Rosa Nicola sarà visitabile fino a domenica 5 febbraio negli orari di apertura della chiesa di Vezzolano ovvero il sabato, la domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 17. Ingresso libero, non è richiesta prenotazione. Apertura straordinaria tutti i giorni da Natale a Capodanno. Nel giorno di Natale l'orario sarà 10-12,30 e 15,30-17. Nei giorni feriali, in base alla disponibilità dei volontari, ci sarà la possibilità di visite per gruppi di almeno 10 persone. Prenotazioni a info@lacabalestait.it, oppure telefonando al 349-577.2932.



Anna Rosa Nicola e alcune delle sue meraviglie



spettacoli per i bambini. Sono amica del figlio che me ne ha parlato e mi ha fatto vedere le sue foto: l'ispirazione è partita da lì».

E il chiosco di frittelle? «Ho pensato fosse divertente realizzare una scena che rappresentasse tutte le fasi della preparazione delle frittelle

dalle mele da sbucciare alle pentole che friggono. Inoltre ho anche realizzato due anziani seduti su una panchina: mi piace molto creare personaggi anziani perché sono un tesoro di sapienza a cui dovremmo prendere sempre ispirazione e insegnamento».

Anna Rosa Nicola di mestiere è restauratrice di opere d'arte nel laboratorio di famiglia, uno dei più importanti d'Europa. «Lavoro con mio marito Nicola Pisano dalla metà degli anni '70. Eravamo compagni di liceo... Insieme a noi lavorano anche nostra figlia Eleonora



COSI' NASCONO LE SCENE

Rotelle, scatole e fantasia

ALBUGNANO Tutto nasce dal materiale a disposizione e dall'intuizione: «A casa ho un salone in cui conservo tutto il materiale di risulta che riesco a raccogliere - racconta Anna Rosa Nicola - Cose che dovrebbero essere buttate via. Invece nel mio presepe possono avere una nuova vita. Ho tutto archiviato in barattoli divisi per materiali e colori e quando li non so ancora a cosa mi serviranno. Poi guardandole mi viene in mente cosa potrebbero diventare».

Così le capsule del caffè diventano delle pentole, così come le scatolette di tonno, un vecchio portafoglio diventa la cartella di uno scolaro e il supporto di una vecchia lampadina a torcia diventa la base per una sedia da barbiere.

«Una volta ero a letto e ho svegliato mio marito per dirgli che avremmo dovuto prendere delle uova di quaglia: mi era venuto in mente, all'improvviso, che sarebbero state perfette per diventare dei palloncini».

La realizzazione del presepe è un processo creativo che va avanti tutto l'anno: «Ci lavoro la sera e la domenica. Se per caso non mi viene in mente come procedere ci sto male: mi metto a fare composizioni di fiori finti e aspetto l'ispirazione». Per le sue opere, l'artista non utilizza solo materiale di risulta: «I piatti, i visi e le mani sono fatti con pasta polimerica, i corpi con legno e fili di ferro, i vestiti con vecchie stoffe e i capelli con lana o canapa».

Per il resto si utilizza la ceroplastica: «Faccio fondere cera d'api, paraffina e cera carnauba a bagnomaria, poi aggiungo il colore per ottenere una tavolozza di cere di diverse colorazioni che lavoro mentre sono tiepide».

Un metodo che permette di curare anche i più piccoli dettagli: «Per fare un piatto di agnolotti, li ho realizzati uno ad uno: prima ho steso la cera del colore della pasta, poi ho inserito la cera con il colore del ripieno e ho chiuso con altra cera stesa sopra, proprio come si fanno quelli reali».

Una creazione che richiede impegno e pazienza: «Durante il lockdown, ho creato il negozio di caramelle e per ogni confezione presente sul bancone e sullo scaffale ho realizzato a mano ogni singola caramella o liquirizia: mi ci sono volute tantissime ore di lavoro...».

nostro nipote Alessandro, che è architetto».

La realizzazione del presepe a Vezzolano nasce per caso: «Nel 2005 ho iniziato a realizzare un presepe con i ragazzi dell'oratorio di Aramengo, poi loro sono cresciuti e io ho continuato a fare il presepe. Per qualche anno lo portavo in chiesa ad Aramengo e anche alla Casa degli Artisti di Portacomaro nel 2009. Poi nel 2012, su proposta dell'associazione La Cabalesta ho iniziato ad esporre a Vezzolano».

Da quel momento, il presepe è sempre cresciuto, di anno in anno. «Il primo anno erano arrivati circa 1.000 visitatori ma poi i topi hanno mangiato molte parti del presepe. L'anno successivo l'ho dovuto fare da capo e ho scelto la tecnica della ceroplastica per evitare che il problema si ripettesse: ogni anno aggiun-

go nuovi elementi e arrivano sempre più persone: negli ultimi anni, Covid a parte, abbiamo superato le 10.000 visite».

Nicola cerca poi di raccogliere le foto che i visitatori fanno alla sua opera: «Tramite le foto si capisce che ognuno vede cose diverse guardando la stessa cosa: ci sono dettagli che vengono messi in risalto e ognuno legge le scene secondo la propria sensibilità».

C'è un elemento del presepe a cui è particolarmente legata: «Quello dedicato a mio padre. Un edificio di tre piani: in uno c'è la bottega di un barbiere, poi l'interno di una casa e un laboratorio di restauro. Quando era giovane lavorava da un barbiere per mantenersi e poi la sera e la notte lavorava nel suo laboratorio da restauratore».

Luca Tinebra